

Vicende passate e presenti della Torre di Corneliano

di Chiara Occhetti

La bella torre in mattoni che sovrasta l'abitato di Corneliano d'Alba è da secoli guardiana e simbolo dell'antico comune roerino. La fortificazione di epoca medioevale, forse l'unica del centro-nord Italia ad avere dieci lati (che misurano tutti 2,33m), è alta quasi ventitré metri e larga più di sette, con mura spesse mediamente un metro e mezzo. Ha due vani interni, quello inferiore alto sette metri e quello superiore di quindici con una cupola interna alla sommità; fino a metà Ottocento vi erano anche due impalcati di legno, il primo ad undici metri da terra ed il secondo a diciotto. Le finestre che vediamo sono state rimodellate o costruite alla fine dell'Ottocento, come il balconcino, mentre i fori pontali (tutti 10x15 cm) sono originali del Duecento e disposti in due file verticali per ogni lato. La torre fu costruita da maestranze forestiere sicuramente molto esperte in questo tipo di edificazioni ed è composta da diversi tipi di laterizi che variano a seconda della funzione strutturale o decorativa. Fu creata probabilmente una fornace apposita nelle vicinanze per cuocere i diversi tipi di mattoni, come quelli specifici e particolari usati nella fascia alla sommità in cui campeggiano i quattro eleganti fregi ad archi leggermente aggettati. La zona di Corneliano era abitata già secoli prima della costruzione del fortilizio, come attestato dai ricercatori storici piemontesi Baldassarre Molino e Luciano Bertello nel volume intitolato "Corneliano d'Alba", dove se ne ipotizzano le origini a partire dalla preistoria, dato il ritrovamento in loco di reperti come asce e punte di frecce. Alcuni toponimi ancora in uso richiamano quegli antichi tempi come ad esempio la località "Cuchini" che ha origine da cuc-o

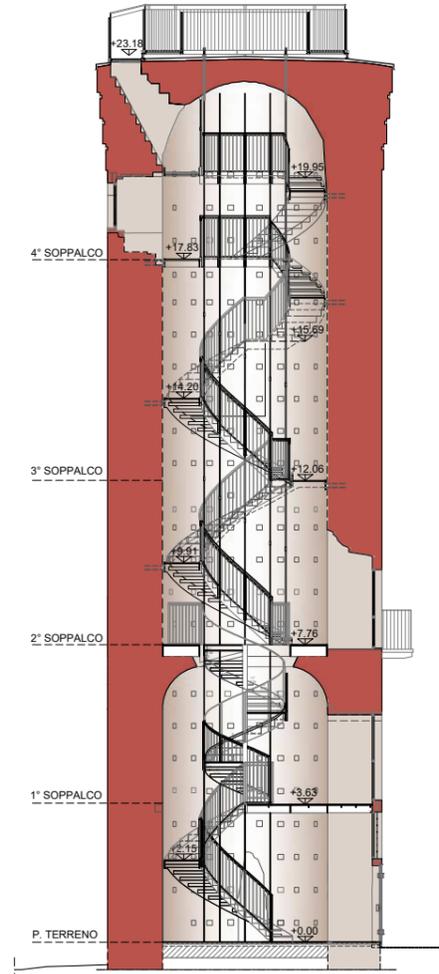
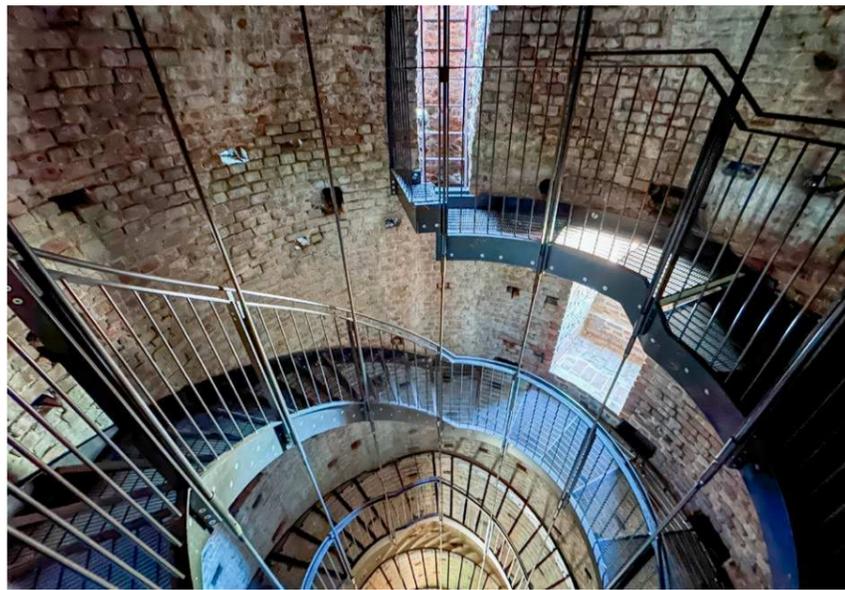
• Una bella prospettiva aerea della torre che domina il paese di Corneliano



L'abitato di Corneliano è sovrastato dalla splendida torre decagonale in mattoni, una guardiana di quasi 23 metri di altezza e composta da diversi tipi di laterizi.



• A sinistra e in basso le due immagini illustrano l'interno della torre occupato dalla scala a chiocciola che consente la salita fino alla sommità. A destra uno spaccato della costruzione.



cuccu- che nelle lingue indoeuropee indicava le alture, fossero esse colline o montagne. Le testimonianze archeologiche, invece, sono più recenti e relative al periodo tardo romano, fra queste spicca la lapide dei Cesii, una delle più antiche famiglie romane che dopo la sconfitta dei Liguri e la conquista del Piemonte aveva qui stabilito un insediamento. Altri reperti ritrovati comprendono laterizi e lastroni romani che sono stati riutilizzati in edifici medioevali, soprattutto nelle chiese del paese. Nei pressi dell'abitato passavano alcune vie di comunicazione di fondazione romana che collegavano Asti ed Alba con Torino; una diramazione seguiva il corso del torrente Borbore e, passata la sua sorgente nella frazione omonima, proseguiva diramandosi alla Reala in direzione di Piovesi, e dunque di Corneliano, per poi proseguire a Sommariva e sull'altipiano piemontese. I Longobardi, che dominarono l'Italia per ben due secoli, costruirono la chiesa di San Michele Arcangelo, ubicata nei pressi del Cimitero attuale, che fu abbandonata e demolita nel Sei-

cento e sostituita da un pilone; allo stesso periodo longobardo risale anche la nascita dell'abitato di Centanito, che è una località che si trova poco lontano dal pilone, al confine occidentale con Montaldo Roero. Al seguente periodo di dominio franco-alamanno del nono secolo è riconducibile il toponimo della valle boschiva al confine con Vezza che era detta un tempo "Valle dell'alamanno", ma che ha subito nei secoli una sintesi trasformandosi in "Valdraman". Il nome di Corneliano, invece, appare per la prima volta in un documento scritto nel 940 d.C. dove viene citato un vassallo del conte d'Asti, un certo "Manfredus de Corneliano", quindi probabilmente esisteva già una piccola fortificazione, nata forse per proteggere la popolazione dalle incursioni dei Saraceni, che razziarono spesso il sud del Piemonte lungo il decimo secolo. Bisogna però attendere sino al XII secolo per trovare altre indicazioni scritte del luogo, ovvero un contratto del 1176, dove un certo Doferio di Corneliano rinuncia ad alcuni beni allodiali. Il documento cita anche il luogo

esatto di stipula del contratto, ovvero la prima chiesa di San Nicolao e Gallo e menziona anche i signori De Montaldo come castellani del luogo, infeudati dalla Chiesa d'Asti. L'esistenza di un castello e di una fortificazione nel XII secolo è confermata dal fatto che il vescovo di Asti ordinò di realizzare una cinta muraria nel colle attorno ad una "villa e castro". Nel XIII secolo le terre di Corneliano divennero oggetto di contesa fra le città di riferimento di questa zona del sud Piemonte, a partire dal 1192, quando i feudatari De Montaldo si alleano con Asti per cercare di limitare le mire espansionistiche di Alba sui loro domini. Pochi anni dopo, invece, nacque una lega opposta, chiamata l'Astisio, che riuniva molti castellani di queste terre, feudatari del vescovo d'Asti, alleatisi con Alba per contrapporsi al Comune d'Asti ed al suo crescente potere. La guerra durò diversi anni con alcune pause, ma riprese con forza nel 1203 con l'entrata in scena dei De Braida. Questi erano una ricca famiglia albese di mercanti e presta-soldi, attivi nella scena politica della zona che,

nella seconda metà del Duecento, essendo diventati feudatari di Corneliano, fecero erigere presso il castello la splendida torre decagonale. Dalla seconda metà del Quattrocento, accanto alla famiglia De Braida si insediarono a Corneliano altri feudatari come i Mastorgio ed i Romagnano di Santa Vittoria. Lungo il Cinquecento, invece, a causa delle campagne militari che fecero del Piemonte una zona di continui scontri, il castello e la torre subirono gravissimi danni, tanto da essere dismesso come residenza e ridotto a luogo di vedetta, con una piccola guarnigione fino al 1583, dopodiché fu lasciato in semi abbandono. Nei documenti di inizio Seicento, pur essendo di proprietà dei Romagnano, venne indicato come "torre e sito del castello rovinato", trasformandosi di lì a poco in una cava di mattoni a cui la popolazione locale attingeva. Questo ispirò i proprietari a renderlo un vero e proprio traffico commerciale, vendendo i laterizi del castello a privati ed anche al Comune per costruire edifici pubblici. Nel Settecento uno dei coproprietari del sito, Binelli, pro-

gettò addirittura di demolire tutte le torri, ma venne bloccato dai discendenti dei Romagnano tramite una supplica ai Savoia. Nel 1842 il famoso illustratore piemontese Clemente Rovere tracciò lo schizzo delle torri di Corneliano da dove si evince che quella del lato nord, di cui ora rimane solo una parte della base, era anch'essa di notevoli dimensioni ma era caratterizzata da una grande frattura centrale che la rendeva instabile e decisamente pericolosa, probabilmente per questo motivo, nel 1851, venne abbattuta dal nuovo proprietario, il medico Giovanni Torreri. Dal disegno emerge inoltre che la torre decagonale a quell'epoca era un po' male in arnese; c'era alla base un'apertura molto grossolana simile ad una fessura, larga circa un metro ed alta quattro o cinque, inoltre, sul lato a destra c'era un altro grande foro tondeggiante collocato un po' più in alto. Sul finire dell'Ottocento tali precarie aperture furono rimodellate dai nuovi proprietari, ovvero la famiglia Torreri, creando la porta d'ingresso con grata e finestra sovrastante, mentre il foro tondo, che in

origine era l'unico varco d'ingresso (cui si poteva accedere solo tramite una scala a pioli retraibile), fu trasformato nella finestra con balconcino che oggi vediamo. Sui resti della torre quadrata che ospitava la cisterna, sul lato nord est della spianata, fu costruita una casetta utilizzata dalla famiglia Torreri per diversi decenni (ora però l'edificio è sigillato poiché inagibile). Nel 1926-28 i Torreri fecero realizzare una copertura in cemento sulla sommità; tale intervento ha tamponato le infiltrazioni d'acqua nella cupola per diversi lustri, consentendo così all'edificio di arrivare in condizioni accettabili ai giorni nostri. Negli anni Settanta del Novecento il luogo è stato vandalizzato causando gravi danni a porte, vetri e cancelli, ma poi, alla fine degli anni Ottanta, è rinata la consapevolezza del suo valore storico dando avvio al processo di recupero. Negli anni Novanta è stata messa in sicurezza la rocca sottostante con un massiccio e costoso intervento realizzato grazie ad una legge del '94 che ha consentito stanziamenti ingenti per i Beni Culturali danneggiati dall'alluvione.



• A sinistra: la torre, in un'immagine precedente ai lavori di ristrutturazione, campeggia tra le verdi colline del Roero. In basso: turisti in visita alla torre.



Per questo lavoro sono stati utilizzati materiali di contenimento e rivestimento innovativi e specifici che hanno stabilizzato la parete, pur non impattando a livello visivo-paesaggistico, questo perché il rivestimento usato rimanda ai colori delle marni gialle tipiche delle rocche di questo territorio. Nel 2013, su iniziativa della famiglia Torreri, la torre ed il parco circostante sono stati donati alla neonata "Fondazione Torre di Corneliano d'Alba Onlus" (riconosciuta poi nel 2014), sorta con lo scopo di recuperare e salvaguardare l'antico prezioso monumento. Nel 2015 sono poi iniziati i lavori di "ingegneria naturalistica" per sistemare il sentiero che conduce alla cima della rocca, attraverso il bosco, e renderlo percorribile a piccoli mezzi meccanici; questo in vista dei lavori di manutenzione e di restauro

che sono stati effettuati in seguito. Grazie ai contributi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, della Fondazione Compagnia di San Paolo e della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, negli anni seguenti sono stati eseguiti i restauri, in particolare ricordiamo il recupero della fascia decorativa con gli archetti e la nuova copertura del tetto che è stata realizzata con materiali specifici adatti alle particolari condizioni ed esigenze dell'edificio. Tutto il progetto di restauro è stato ideato e guidato dallo studio Momo di Torino ed eseguito da diverse ditte specializzate, alcune anche locali, che comprendono perfino una squadra di edilizia acrobatica. Il lavoro dello studio Momo ha puntato ad un completo recupero dell'edificio a partire dalle fondamenta per arrivare al tetto, compreso

lo studio per salvare la fragile cupola interna; ma si è occupato anche della fruizione progettando la splendida, complessa ed articolata scala che troviamo all'interno del monumento. La struttura di questa "scala auto-reggente", consente di ammirare tutto l'interno dell'edificio, metro per metro, e di raggiungere comodamente le aperture e la botola alla sommità per accedere alla terrazza panoramica, da dove si possono ammirare il paese e tutte le colline dei dintorni. A sostegno dei progetti della Fondazione ci sono alcuni gruppi; all'inizio c'era quello dei Soci Benemeriti, in seguito si sono aggiunti quelli dell'iniziativa chiamata "Amici della Torre", nella quale, coloro che vogliono diventare "sostenitori" e soprattutto "promotori ideali" di questo

progetto possono aderire tramite una semplice iscrizione che è gratuita e aperta a tutti (conta oggi più di 600 iscritti). Il 2024 è un anno speciale per la Fondazione, dato che ricorre il decimo anniversario del suo riconoscimento ed è iniziato molto bene in primavera con i festeggiamenti per l'inaugurazione del Belvedere, che con un'apposita, solida e sicura balaustra consente a tutti i visitatori di poter godere dello splendido panorama alla cima del forte. Con il decennale si è voluto festeggiare, promuovere e implementare le numerose iniziative di collaborazione della Fondazione con le realtà di aggregazione operanti nel paese, come ad esempio la Pro loco, il Cinema Vekkio e le scuole dell'infanzia; ma anche le collaborazioni con altre più grandi realtà culturali del territorio, come ad

esempio TURRIS, Italia Nostra e Creativamente Roero. Attorno alla torre negli ultimi anni sono fioriti numerosi eventi, mostre, concerti, aperture al pubblico e celebrazioni, spesso organizzati in concomitanza con le ricorrenze e fiere del comune di Corneliano oppure con l'adesione alle giornate del Patrimonio Culturale ed a quelle del FAI. Molti degli eventi sono dedicati ai bambini ed ai ragazzi, così come una parte del sito internet, per sensibilizzare le giovani leve alla conoscenza, alla salvaguardia ed alla valorizzazione dei monumenti storici del loro territorio. L'organizzazione, la gestione e la promozione delle iniziative e degli eventi sono tutti ideati e guidati dal presidente della Fondazione, il dott. Alessandro Torreri e dai suoi assistenti. Nel 2019, inoltre, è nata la curiosa ed originale iniziativa chiamata "Adotta uno scalino", che permette, partendo ovviamente da una donazione apposita, di applicare una targa col nome della persona o dell'associazione ad ogni scalino della nuova scala interna. L'iniziativa consente in questo modo di recuperare alcuni fondi per i restanti lavori di restauro e mantenimento, mentre altre risorse provengono dalle "donazioni dirette"; donazioni che tutti possono effettuare in qualsiasi momento attestandole all'Iban della Onlus, che è reperibile sul sito internet alla voce "bilanci". La Fondazione in futuro spera di raggiungere altri obiettivi, fondi permettendo, come ad esempio l'installazione dell'illuminazione interna delle scale e dei piani per una fruibilità migliore, dato che alcuni punti purtroppo rimangono in semi-ombra

anche di giorno. Altri obiettivi in lista sono l'illuminazione esterna, per valorizzare la struttura nelle ore notturne, ed il restauro di una parte del muro perimetrale, accanto alla torre nord, per incrementare la stabilità della collina. Le visite al monumento sono guidate da volontari, gratuite (ma si accettano donazioni) e sono programmate solo su prenotazione; in genere si svolgono in determinate giornate di apertura. La prenotazione va effettuata tramite i numeri di telefono o le e-mail facilmente reperibili sul sito internet della Fondazione, oppure attraverso i social media ricercando semplicemente la dicitura "Torre di Corneliano d'Alba". Corneliano, come quasi tutti i piccoli comuni del Piemonte e dell'Italia intera, racchiude gemme di architettura e arte dal valore inestimabile, come questa singolare fortificazione medievale. Il luogo però merita una visita, non solo per le sue vestigia storiche, ma anche per il paesaggio, con i suoi sentieri che si dipanano nelle splendide colline fra vigne, deliziosi frutteti e rigogliosi boschi che racchiudono a loro volta altre piccole perle come sorgenti, santuari o piloni nascosti.

info
Torre di Corneliano
www.torredicorneliano.it
 mail: info@torredicorneliano.it
 Contatti telefonici:
 338 9654524 - 339 6541344